



Laura

1 settembre 2017

1 settembre 2020

“In tutte le tue azioni, ricordati della tua fine» (Sir 7,36).

(...) Esiste anche una seconda interpretazione, che evidenzia piuttosto il fine, lo scopo verso cui ognuno tende. È il fine della nostra vita che richiede un progetto da realizzare e un cammino da compiere senza stancarsi. Ebbene, il fine di ogni nostra azione non può essere altro che l'amore. È questo lo scopo verso cui siamo incamminati e nulla ci deve distogliere da esso. Questo amore è condivisione, dedizione e servizio, ma comincia dalla scoperta di essere noi per primi amati e risvegliati all'amore.”

(dal Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale dei Poveri 2020, n.10)

L'ICONA DELLA STORIA: PROFEZIA DELLA LAUDATO SI'.

(da un testo di Laura del 2006)

Viviamo in un villaggio globale frutto di una evoluzione storica che è durata secoli.

Forse ciò che vi è di realmente peculiare nel nostro mondo è un particolare frutto della globalizzazione: non sappiamo dove il mondo sta andando.

Noi non possediamo un senso condiviso della direzione in cui va la nostra storia.

Il mondo ci sembra inafferrabile, la storia sembra essere fuori dal nostro controllo e noi non sappiamo dove ci stiamo dirigendo...

Ci facciamo tante domande: andiamo verso il benessere universale oppure il sistema economico è sull'orlo del collasso?

Chi dominerà l'economia mondiale nel futuro? Siamo alla fine di un periodo in cui l'occidente è stato al centro del mondo? La comunità globale si espanderà fino ad includere tutti? O si restringerà lasciando fuori la maggior parte della gente?



L'espressione *villaggio globale* ha un suono accogliente ed intimo, come se tutti appartenessimo ad un'unica grande e felice famiglia umana, invece il nostro mondo globale è attraversato da scissioni e fratture che ci rendono spesso stranieri gli uni agli altri, incomprensibili e talvolta nemici.

Le linee di frattura non corrono soltanto tra le diverse zone del mondo: il nord e il sud, il mondo sviluppato e il cosiddetto mondo in via di sviluppo; esse attraversano ogni paese e ogni città; dividono quelli che hanno acqua pulita e quelli che non l'hanno, quelli che hanno accesso ad internet e quelli che non l'hanno; chi ha un'istruzione e chi non l'ha, la sinistra e la destra, quelli di fedi diverse e di nessuna fede, i bianchi e i neri...

Non conosciamo gli effetti di quanto stiamo ora facendo, viviamo disorientati nelle relazioni in un mondo inafferrabile, confuso, pieno di ombre e di contraddizioni, tanto che siamo attraversati da un'ansietà profonda... possiamo però partecipare a tutti il dono della "Sapienza".

La "Sapienza" della destinazione ultima dell'umanità, cioè il Regno di Dio.

Non abbiamo alcuna idea di come il Regno verrà, ma crediamo nel suo trionfo. Viviamo la speranza e siamo portatori di sapienza.



Ci siamo!...

Siamo presenti...senza difese, senza giudizio o condanna.

A noi tocca essere i portatori della "Sapienza", (...) del proposito di Dio *"secondo quanto nella sua benevolenza aveva in lui prestabilito per realizzarlo nella pienezza dei tempi: il disegno di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra"* (Ef 1, 9-10)

Farsi presenti all'altro, vivere sulla linea di frattura, implica una trasformazione, una continua conversione.

Nell'essere *con* e *per* quest'altra persona scopriamo la nostra nuova identità. Essere presente *con* e *per* l'altro è come un morire ad una identità vecchia, vivere la "Sapienza", per essere un segno del Regno in cui saremo uno...

Ma quale volto implicitamente o esplicitamente esprimiamo e annunciamo? Un volto diverso... Il volto di Cristo.

Per il Vangelo la bellezza è svelata non sul volto di chi è ricco e famoso, ma di chi è povero ed impotente.

Le immagini del villaggio globale mostrano la bellezza del potere e della ricchezza, di chi è giovane e in forma e a cui non manca niente, della società dei consumi, dell'intrattenimento, della distrazione.



La bellezza di Dio, però, è svelata nella trasformazione: lo svelarsi della gloria di Dio è la Croce, è il passaggio di un uomo dalla morte alla vita.

La bellezza irresistibile di Dio splende attraverso l'assoluta povertà. È esemplare San Francesco: la sua vita è scavata da un vuoto, una povertà, che può essere riempito solo da Dio! In lui la vita non avrebbe avuto senso se Dio non fosse il Dio di Gesù Cristo.

A noi tocca, nelle situazioni più diverse, mostrare la bellezza di Dio conducendo una vita fedele al suo mistero.



La sfida di tutta la nostra vita è come rendere visibile Dio attraverso gesti di libertà, di liberazione, di trasformazione che siano segni del compimento, della parusia, del regno, della gloria, segni che indichino piccole irruzioni dell'incontenibile libertà di Dio e della sua vittoria sulla morte.

Impariamo, contemplando il silenzio di Dio, le parole giuste, né arroganti né vacue per annunciare il mistero in cui crediamo e partecipare la "Sapienza" che lo Spirito continuamente ci dona.





*... per il Vangelo la bellezza
è svelata dal volto
di chi è povero e impotente...*

*Ogni vita
trova in Cristo il suo senso e la sua direzione,
i suoi passaggi nodali,
il suo inizio e il suo compimento,
il suo aprirsi,
giorno dopo giorno,
alla vita eterna ...*

hoare

**Caritas Diocesana
Chiavari**